Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 1° **NUMERO** 26

SETTIMANA LITURGICA XI DOMENICA T.O.

DATA 13/06/99

Dal VANGELO di MATTEO
(9,36-10,8)

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!".
Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.
I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo, il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, che poi lo tradì.
Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, Predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Una povertà di non poco conto: "senza pastore". Mancano i punti di riferimento; stanchezza dello spirito.
- Un popolo nuovo: i dodici discepoli sono scelti per costituire il "nuovo Israele", il popolo che ha il "potere"(il servizio) di continuare l'opera di Gesù.
- "Gratuitamente ...": è come dire: "Io vi ho dato amore... dovete darlo anche voi!".
- "Non andate fra i pagani ...": non fare il passo più lungo della gamba: dona te stesso ai vicini, prima che a grandi imprese. La pace dell'umile si comunica da sé

la vera via per la pace

Il cardinale Carlo Maria Martini: bisogna interrompere il ciclo diabolico della vendetta

«Il perdono è il fiore eletto del Vangelo, quindi non è per nulla una cosa ovvia, è anzi molto difficile e rappresenta il culmine del discorso della montagna. È una grazia che viene dallo Spirito Santo; essa ha significato in tutti i tempi, perché in tutti i tempi gli uomini si fanno del male, gli uni contro gli altri, ma se non si vuole che il male generi nuovo male e che la vendetta generi nuova vendetta bisogna interrompere questo ciclo diabolico».

È questo, secondo il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, il significato del perdono, soprattutto in questo tempo di guerra. «Un perdono che - secondo Martini - è l'unica realtà che riesce a fare questa interruzione in maniera veramente definitiva».

Eminenza, lei ha chiesto di disarmare gli animi e armare la ragione. Ma nell'attuale contesto internazionale chi deve assumere l'iniziativa? «Credo che debbano assumersela tutti, non la si può esigere da uno soltanto. Si deve assumere attraverso il dialogo e la mutua accettazione dei necessari cambiamenti da fare. Bisogna che venga da parte di tutti: certamente è importante che qualcuno faccia il primo passo per invitare l'altro a rispondere in maniera adeguata».

Come possono i volontari, gli obiettori e gli operatori della Caritas e delle associazioni di volontariato

testimoniare questa scelta di pace e perdono specialmente in terre segnate dalla guerra?

«È proprio lì che la loro azione è provvidenziale, perché essi portano una presenza controcorrente, contro tutte le forme di odio e di distruzione. Essi portano una realtà creativa, inventiva, di assistenza, di vicinanza, quindi creano quelle condizioni a partire dalle quali può fiorire anche il perdono».

Quali iniziative di carità suggerisce alle parrocchie per iniziare il cammino del Giubileo?

«A me pare che le nostre parrocchie abbiano già una grande creatività nella carità. Certamente su qualche punto saremo chiamati a convergere, in particolare per la riduzione del debito estero nei Paesi poveri. Tutta la Chiesa italiana sarà convocata per questo gesto che sarà da privilegiare rispetto ad altri anche nelle nostre comunità».

I missionari denunciano la totale dimenticanza sui nostri media, da quando è scoppiata la guerra in Jugoslavia, del dramma dei profughi degli altri continenti specialmente in Africa. Lei cosa ne pensa?

«Penso che abbiano ragione. Di fatto noi siamo stati informati giustamente su ciò che avveniva vicino a noi, ma abbiamo dimenticato che drammi altrettanto dolorosi e traumatici avvenivano nel CongoBrazzaville, nella Repubblica Democratica del Congo, tra l'Etiopia e l'Eritrea, nel sud del Sudan, e probabilmente ancora nel Rwanda e nel Burundi. Abbiamo perso un po' la coscienza e la memoria di questi drammi che non sono per nulla minori di quelli che avvengono in Jugoslavia, e quindi credo che sia importante che l'opinione pubblica venga tenuta "sveglia" su queste sofferenze che coinvolgono milioni di persone».

di Paolo Lambruschi

da "TOSCANA, OGGI" - 13.06.99

---

13 giugno

SANT'ANTONIO DI PADOVA
SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Lisbona, in Portogallo, verso la fine del secolo XII. Accolto tra i canonici regolari di sant'Agostino, poco dopo l'ordinazione sacerdotale passò ai frati Minori per dedicarsi all'evangelizzazione dei popoli africani. Svolse poi il compito della predicazione con gran frutto in Francia e in Italia e convertì molti eretici.

Fu il primo nel suo Ordine ad insegnare teologia ai confratelli. Scrisse celebri omelie, ricche di profonda dottrina. Morì a Padova nel 1231.

I santi sono modelli di vita e intercessori.

S.Antonio da Padova ci ha dato l'esempio di amore e assidua lettura della parola di Dio.

INCONTRI della SETTIMANA

Lunedì 14: ore 21, lettura comunitaria del Vangelo della domenica seguente. (nella sala parrochiale)
Mercoledì 16: ore 21.30, prove della corale. (nella Compagnia)
Giovedì 17: ore 21.30, riunione plenaria del Consiglio Pastorale.
Ordine del giorno: valutazione sull'anno pastorale trascorso e indicazioni per il futuro.
Domenica 20: l'AVIS di Montaione organizza la I° Festa del Donatore.

COMUNICAZIONI

IN BOCCA AL LUPO..... ai ragazzi e ai giovani che concludono un anno di scuola o un ciclo di studi con la prova dell'esame.
Forza ..... e buone vacanze !

UN GRAZIE SPECIALE

E' doveroso esprimere da parte di tutta la comunità la nostra gratitudine alle donne che accudiscono alla chiesa e la rendono accogliente casa di Dio e del suo popolo.

La nostra Chiesa, in particolare, conta sul volontariato perché, oltretutto, fa della corresponsabilità un pilastro della sua esistenza.

CONDOGLIANZE
Siamo vicini con la preghiera e l'affetto alla famiglia di Logli Vasco, che ci ha lasciato nella scorsa settimana.

SCOUT A MONTAIONE

I Lupetti/e del gruppo VALDICECINA1 (8-11 anni) hanno scelto il nostro paese come luogo per le loro vacanze di branco.

VACANZE DI BRANCO / VACANZE DI CERCHIO
Nel periodo estivo, come conclusione dell'attività svolta durante l'anno, tutta l'unità vive un campo in accantonamento denominato "Vacanze di branco /Vacanza di cerchio" della durata da sei a dieci giorni.
Le vacanze di branco e di cerchio rappresentano:

- un momento privilegiato, il più bello e il più intenso di tutto l'anno, per conoscere e tessere rapporti significativi con i lupetti e le coccinelle;
- la sintesi di un anno di lavoro;
- un momento per impegnare maggiormente le energie dei bambini e per stimolare in loro il desiderio di fare meglio;
- un momento che consente di rivedere con chiarezza il cammino dell'unità in un'atmosfera di semplicità e Famiglia Felice, con uno stile di responsabilizzazione e di partecipazione;
- un'apertura verso un nuovo anno di attività.